

SINADOC 2258/2025

Spett.le
Comune di Bologna
Dipartimento urbanistica, casa, ambiente e patrimonio
Settore ufficio di piano
Direzione
urbanistica@pec.comune.bologna.it

Oggetto: Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. Nuovo Polo delle Medicine (Pad. 12N). Procedimento unico di cui all'art. 53 della Lr 24/2017 finalizzato alla localizzazione dell'opera pubblica e all'approvazione del progetto definitivo. Parere.

Esaminata la documentazione complessivamente fornita ed aggiornata, si evidenzia quanto segue:

Acque e permeabilità

Relativamente dell'acquifero sotterraneo, dalla Relazione geologica di Marzo 2025 si rileva che, durante l'esecuzione delle prove penetrometriche realizzate e spinte sino a profondità massime comprese tra 13-20 m dal piano campagna, non è stata rinvenuta nessuna falda acquifera che, pertanto, si attesta a profondità superiori ai 20 m dal p.c.. Di conseguenza, i piani interrati e le fondazioni del nuovo edificio in progetto previsti a circa -9 m di profondità, non interesseranno la falda né interferiranno con la relativa zona di ricarica idrica di tipo B nella quale è ricompreso il territorio in esame.

Dalla ValSAT si rileva che, in quanto alla permeabilità, non vi è un obbligo normativo applicabile all'intervento, ma viene indicato l'obiettivo della sua massimizzazione.

Il bilancio di permeabilità risulta essere negativo ed i dati forniti non sono in linea tra i diversi documenti. Dalla Relazione opere esterne (elaborato C1070_D_EX_GE_00_1000_r1) si rileva che l'area verde antistante le bocche di lupo costituisce l'unica porzione di terreno a permeabilità profonda (Tot. 886,9 mq) e ospiterà un giardino di specie arbustive; saranno inoltre realizzati 384,5 mq di vasche a verde pensile ornamentale sovrastanti strutture interrato e non.

Dalla ValSAT invece si rileva che il progetto prevede di realizzare aree a permeabilità profonda (verde prativo) per 206 mq, 647 mq di verde pensile (di cui circa 130 mq con spessore del substrato > 50 cm) e 1.005 mq di aree pavimentate con asfalto drenante.

Anche i dati di superfici impermeabili non sono in linea e non è del tutto chiaro se almeno le superfici pedonali saranno dotate di pavimentazioni permeabili.

Viene specificato che, a causa della limitata superficie permeabile a disposizione e delle strutture interrato presenti (tunnel) non è possibile realizzare sistemi di drenaggio sostenibile delle portate di acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabili carrabili e dei coperti.

Al fine del risparmio della risorsa idrica, è previsto un impianto di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sui coperti di capacità pari a 10 mc destinato ad alimentare solo l'impianto di irrigazione asservito alle aree verdi pensili ubicate al livello L2 ; per le aree verdi al piano campagna, l'alimentazione del sistema di irrigazione è previsto avvenga dalla rete acquedottistica. Non risulta possibile il reimpiego di portate di acque meteoriche recuperate per usi interni alla struttura a causa delle funzioni sanitarie svolte.

Si prende atto e si esprimono prescrizioni.

Invarianza idraulica

L'area di intervento rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua di cui alle Norme del PSAI per il Sistema Idraulico Navile-Savona Abbandonato che prescrive la realizzazione di volumi di laminazione dimensionati per 500 mc/ha di superficie territoriale. In considerazione di una ST di 4921 mq il volume prescritto risulta pertanto di 246 mc.

Il sistema di laminazione proposto prevede la realizzazione di 2 vasche di laminazione nell'interrato B2 dell'edificio ed in particolare:

- vasca lato SUD avente volume complessivo di 139 mc (+ 10mc di volume aggiuntivo per il recupero di portate a fine irriguo);
- vasca lato NORD avente un volume complessivo di 117 mc.

Non risulta del tutto chiaro il sistema di svuotamento delle vasche: le pompe devono attivarsi quando inizia la fase di accumulo e con la portata massima autorizzata dal Gestore del Servizio idrico integrato fino al completo svuotamento del volume di invaso.

Si evidenzia:

- il dimensionamento delle pompe a 10 l/s è da verificarsi;
- il by-pass di emergenza si ritiene non accettabile in quanto non consente il controllo della portata allo scarico;
- il black-out elettrico è da gestirsi con gli impianti di alimentazione elettrica di emergenza previsti anche per la struttura in esame.

Non risulta ancora disponibile il parere idraulico e tecnico di accettabilità del Gestore del Servizio Idrico Integrato .

Si esprimono prescrizioni.

Reti fognarie

E' stato fornito uno schema di massima delle reti fognarie al piano interrato specificando che lo schema di dettaglio sarà elaborato per il progetto esecutivo.

Le reti di progetto sono separate per acque meteoriche ed acque reflue domestiche; la rete di acque reflue domestiche in parte a sua volta separata per acque nere ed acque grigie (saponate).

Le superfici di carico e scarico e deposito rifiuti speciali saranno interne e coperte e non si ipotizzano potenziali contaminazioni delle acque meteoriche di dilavamento.

Nella Relazione idrologica Idraulica aggiornata (C1070_D_GE_GE_00_1035_r1) non si dà più atto della presenza di attività che possano generare reflui speciali, per i quali si ritiene necessaria una raccolta e gestione separata. Anche la Relazione Generale aggiornata (C1070_D_GE_GE_00_1030_r5) attesta la

presenza di reparti di Pneumologia, Nefrologia, Urologia oltre ad ambulatori e sale operatorie e post operatorie ed reparto di diagnostica ma non di laboratori analisi, reparto infettivi e pronto soccorso. Si prende atto.

Si evidenzia tuttavia che nella ValSAT è ancora presente il richiamo alla presenza di reflui speciali ospedalieri (pg 276) che si ritiene ragionevolmente un rifiuto ma che deve essere eliminato .

Trattandosi di nuova costruzione, ritiene utile prevedere la predisposizione di una rete dedicata per acque reflue industriali con punto di controllo alla base per eventuali future modifiche interne.

Si ritiene invece non necessaria la realizzazione di reti separate per acque nere ed acque grigie (saponate) in quanto lo scarico avviene, senza trattamenti parziali, nella rete interna del policlinico e quindi nella pubblica fognatura che sono entrambe di tipo misto.

Si esprimono prescrizioni.

CEM - Campi Elettromagnetici

Alta Frequenza (RF)

In riferimento a tale matrice si evidenzia come gli impianti di telefonia cellulare più vicini al comparto in oggetto distino circa 200 metri (Vodafone e Wind Tre di Via Mazzini, 33).

Dall'analisi delle recenti valutazioni effettuate per tali impianti non risulta alcuna interferenza tra i Volumi di Rispetto relativi ai Limiti di Esposizione e al Valore di Attenzione di 15 V/m con le aree a permanenza prolungata di persone e gli edifici di progetto.

Risulta quindi verificato il rispetto dei riferimenti Normativi in materia di protezione della popolazione ai Campi Elettromagnetici ad Alta Frequenza (DPCM 08/07/2003); pertanto si esprime parere **favorevole** all'intervento in oggetto.

Bassa Frequenza (ELF)

A pagina 184 del documento di Valsat il progettista afferma che: " Contestualmente alla realizzazione dell'intervento è prevista la realizzazione di nuove sorgenti di campi elettromagnetici interne all'areale. La distribuzione della corrente elettrica avverrà tramite nuove linee MT interrato e cabine di trasformazione MT/BT.

Nello specifico si prevede l'installazione di una nuova cabina utente al piano terra del nuovo edificio, ubicata sul fronte ovest dello stesso, collegata alla linea ad anello esistente mediante un nuovo tratto di condotta in media tensione. All'interno della cabina saranno ubicati n. 2 trasformatori in resina trifase (dei quali uno di soccorso) di potenza nominale in servizio continuo pari a 1600 kVA.

A pagina 9 della "Relazione conferenza dei Servizi" il progettista spiega che: "

- *A seguito di diverse interlocuzioni sia legate ad aspetti di prevenzione incendi sia legate alla possibilità di rischio allagamento a causa di una possibile alluvione, peraltro molto frequenti negli ultimi periodi, seppur con tutti gli accorgimenti del caso si è optato per spostare dai livelli interrati al piano terra sia la cabina elettrica sia la centrale di pompaggio della vasca antincendio. Pertanto, per problemi di sicurezza e per garantire la necessaria continuità delle attività sanitarie anche in caso di eventi eccezionali ed imprevisti, si è deciso di destinare delle aree al piano terra, seppur pregiate in termini di collocazione, per queste due centrali. È stata riportata la motivazione in relazione generale. Si rimanda al seguente elaborato: "C1070_D_GE_GE_00_1030_RELAZIONE GENERALE".*
- *Il locale " Farmacia" è un rifiuto in quanto è un deposito, è stata corretta la dicitura.*

Si rimanda al seguente elaborato: "C1070_D_AR_LY_B1_2001_PIANTA PIANO PRIMO INTERRATO - AREE FUNZIONALI E PERCORSI".

- E' stato redatto un elaborato con il calcolo delle DPA, a fronte di tali calcoli viene prevista la schermatura della cabina MT come riportato in tavola. Si rimanda al seguente documento: C1070_D_EL_GE_00_2003_DISTRIBUZIONE LINEE MEDIA TENSIONE E INDICAZIONE DELLE DPA".

Vista la documentazione pervenuta, anche ad integrazione, si osserva che:

1. non sono state individuate le aree dell'edificio, interessate dalle fasce di rispetto associate alla cabina elettrica in progetto, dove è prevista la permanenza continuativa di persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere; pertanto non è chiaro il motivo dell'applicazione delle schermature a parte delle pareti e del soffitto della cabina elettrica in progetto;
2. nel documento "C1070_D_EL_GE_00_2003_DISTRIBUZIONE LINEE MEDIA TENSIONE E INDICAZIONE DELLE DPA" sono indicate le aree dotate di schermatura a soffitto e a parete ad altezza h=1,2 m dal soffitto della cabina elettrica in progetto, ma non è stata indicata la motivazione della distribuzione e della collocazione delle schermature rappresentate, nè la composizione del materiale schermante;
3. Al primo piano sopra la cabina sono previsti i locali "lavoro medici / attività organizzativa", "cucinetta / relax personale", "capo sala" e al piano terra è presente un locale adibito alle ecografie, dove non è possibile escludere la permanenza continuativa di persone; tuttavia non sono state fornite le valutazioni tecniche e gli output del software di simulazione al fine di valutare che le isolinee a 3 microTesla generate dalla cabina elettrica in progetto, anche a seguito dell'applicazione delle schermature, non interessino luoghi dove è prevista la permanenza continuativa di persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere.

Vista la documentazione pervenuta, anche ad integrazione, si ritiene che non ci siano elementi sufficienti per garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microTesla valutato ai recettori.

Si esprimono prescrizioni da verificarsi a cura dell'Amministrazione comunale.

Rumore:

Il presente parere è reso sulla base delle attività descritte e delle informazioni contenute nello studio di marzo 2025, redatto dallo studio "Airis srl" a firma di TCA iscritto all'ENTECA.

Detto studio è finalizzato alla valutazione degli effetti sul clima acustico derivante dalla realizzazione del nuovo Padiglione 12N, al posto dell'attuale Padiglione 12 e in cui saranno trasferite le funzioni sanitarie attualmente svolte nei padiglioni n.1, n.5 e n.15, anche al fine di determinare la compatibilità acustica dello stesso intervento.

Lo studio succitato recependo le integrazioni richieste in gennaio 2025 dalla scrivente Agenzia illustra delle nuove previsioni basate sempre su 6 monitoraggi di lunga durata (da P1 a P6), 15 misure brevi (da Br1 a Br15) per descrivere le sorgenti esistenti, tali risultanze unitamente ai monitoraggi eseguiti sui flussi di traffico su 3 sezioni stradali (T1, T2 e T3) sono stati utilizzati all'interno di software predittivo previa taratura di un modello matematico.

Gli estensori dello studio dando esecuzione al modello matematico implementato e hanno caratterizzato lo scenario attuale valutando il clima acustico in corrispondenza dell'edificio di progetto (Padiglione 12N) anche

tramite un confronto con il clima acustico in cui si trovano le attuali degenze che verranno trasferite, valutando i livelli acustici in corrispondenza delle facciate dell'edificio di progetto e in facciata ai padiglioni 1 e 15.

E' stata effettuata anche la valutazione di impatto acustico rispetto ai ricettori esterni presenti nell'intorno territoriale, che presumibilmente risentiranno acusticamente della realizzazione del progetto. L'intervento prevede l'inserimento di sorgenti di rumore potenzialmente disturbanti e riconducibili agli impianti tecnologici in copertura al Padiglione 12N di progetto, al Padiglione 30 e ad un gruppo elettrogeno situato lungo via Albertoni.

Gli impianti tecnologici acusticamente rilevanti che sono stati considerati nelle simulazioni acustiche sono oltre a quelli esistenti, quelli di nuova progettazione ovvero:

- N.1 Torre evaporativa in copertura al Padiglione 30;
- N.6 UTA all'interno del vano tecnico in copertura a Nord del Padiglione 12N;
- N.7 UTA all'interno del vano tecnico in copertura a Sud del Padiglione 12N;
- N.6 UTA delle sale operatorie localizzate al piano L1;
- N.1 Gruppo elettrogeno di emergenza lungo via Albertoni

Per i ricettori esterni, la verifica del livello di immissione differenziale risulta particolarmente critica durante il periodo notturno (22:00–6:00), quando i limiti sono più restrittivi. In fase previsionale, assume pertanto grande importanza la definizione del valore di riferimento del rumore residuo. A tal fine, gli estensori dello studio hanno considerato il livello di rumore misurato da ARPAE all'interno di un appartamento del gruppo di ricettori 6-7-8-9. Questo valore interno, pari a 38,4 dB(A), è stato traslato in facciata aggiungendo 6 dB(A), in linea con la letteratura tecnica più recente, la quale ritiene plausibile una riduzione di circa 6 dB(A) passando dall'esterno all'interno degli edifici. In tal modo si è riportato il rumore esterno a 44,4 dB(A), uniformando le previsioni alle facciate degli edifici interessati.

Pur riconoscendo la validità complessiva dell'approccio adottato, preso atto che presso alcuni ricettori sono previsti livelli differenziali pari a 2,5-2,8 dB(A), si osserva tuttavia che tale metodo non garantisce la massima tutela dei ricettori, per i motivi di seguito specificati:

- Il livello di rumore residuo misurato da ARPAE è riferito a un giorno feriale, periodo che tende a presentare un clima acustico mediamente più elevato rispetto al fine settimana.
- L'incremento di 6 dB(A) tra interno ed esterno è un valore estremamente variabile, dipendente dalle caratteristiche delle sorgenti sonore, dalla composizione spettrale delle emissioni e dalle dimensioni delle aperture. Nel caso specifico, la misura ARPAE è stata eseguita in un locale dotato di porta-finestra, la quale data la maggior superficie porta ad un'attenuazione inferiore rispetto a finestre di dimensioni standard.
- La nostra Agenzia, considerata la molteplicità di fattori che influenzano l'isolamento acustico di facciata con finestre aperte, ritiene invece più coerente, a livello regionale, adottare una differenza esterno-interno di 3 dB(A).
- Seguendo tale metodo viene uniformato il livello di rumore residuo indipendentemente dalla posizione dei ricettori e dall'esposizione dello stesso a sorgenti terzi che ne influenzano il clima acustico.

Si esprimono prescrizioni da verificarsi a cura dell'Amministrazione comunale.

Suolo

Dalle indagini preliminari svolte sui terreni emergono superamenti di Tabella 1 - colonna A dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V D.Lgs. 152/2006 nel campione denominato C1 (punto di campionamento S1 da -0.30 m a -0.65 m da p.c.) per i seguenti parametri: Rame (Cu), Cromo esavalente (CrVI) ed Idrocarburi pesanti

(C>12). Viene specificato che tale terreno "dovrà essere rimosso ed impiegato esternamente al sito o conferito ad impianto di recupero"

L'area oggetto d'intervento, per quanto agli atti della scrivente area di ARPAE, in relazione alla destinazione d'uso attuale, richiede la conformità ai limiti delle CSC nel suolo riportati alla Tab.1 Colonna B dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V D.Lgs. 152/2006; l'Amministrazione comunale ha confermato che "in relazione all'uso D5 servizi alla popolazione di livello sovralocale: scolastici (università escluse), ospedalieri e socio-sanitari afferente alla categoria funzionale direzionale si ritengono applicabili i limiti di cui alla Tab.1 Colonna B dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006".

Terre e Rocce

Il progetto definitivo relativo al "Piano di gestione delle materie", del Nuovo Polo delle Medicine - Fase 1b, illustra le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo, prodotte per la realizzazione di un nuovo edificio adibito ad attività cliniche e didattiche.

Dal documento si rileva quanto segue:

1. le terre e rocce da scavo verranno prodotte nelle attività di scavo per la realizzazione dei due piani interrati del nuovo edificio. Il paragrafo 4.4 del progetto "Inquadramento urbanistico" non chiarisce quale sia la destinazione d'uso dell'area rispetto a quanto stabilito dal PUG di Bologna;
2. il bilancio delle terre scavate (rif. Par. 5) prevede un volume complessivo di 22.943,63 m³ di terre (suddivise in due volumi: 21.231,23 m³ derivanti dallo scavo del nuovo padiglione + 1.712,40 m³ derivanti dallo scavo dei diaframmi e contenenti fanghi bentonitici);
3. per quanto riguarda la caratterizzazione ambientale (rif. Par. 6) sono stati effettuati 6 campionamenti superficiali e uno solo in profondità, ubicati solo nel contorno del lotto: 3 mediante trivelle e 3 derivati dalle carote di terreno ottenute dal sondaggio geognostico. I risultati di laboratorio evidenziano che il campione C1 costituito essenzialmente da materiale di riporto, non è conforme ai limiti di Tab. 1A.
4. si prevede la possibilità di procedere alla stabilizzazione a calce o cemento delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.
5. al paragrafo 7.2 del progetto definitivo, si prevede una durata massima del deposito intermedio delle terre scavate pari a 3 anni.
6. al paragrafo 7.3 si considera una durata complessiva del Piano di utilizzo pari a 24 mesi.

Si precisa infine (rif. Punto 5 e 6) che il DPR 120/2017 prevede una durata complessiva del Piano di utilizzo pari a 24 mesi, termine entro il quale deve avvenire l'inizio dei lavori (con la comunicazione all'autorità competente e ad Arpae dei riferimenti dell'esecutore del piano a cui spetterà l'invio della modulistica di cui agli allegati 6 e 7 del DPR 120/2017) e il deposito intermedio dei materiali non può superare la durata di validità del Piano stesso.

In riferimento a quanto sopra riportato, non essendo completa la documentazione non risulta possibile valutare la conformità al DPR 120/2017 del piano di gestione delle materie.

Si esprimono prescrizioni.

Relativamente all'intervento in oggetto, in riferimento alle matrici ambientali rilevanti istruite da APAM, gli scriventi esprimono un parere favorevole di massima vincolato al rispetto

delle seguenti prescrizioni / condizioni ambientali da assolversi anche ai fini della la “conformità art. 19 c.4 di cui alla LR. 24/17”:

1. Dovranno essere indicate: le aree dell'edificio, interessate dalle fasce di rispetto associate alla cabina elettrica in progetto, dove è prevista la permanenza continuativa di persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere; la motivazione della distribuzione e della collocazione delle schermature come rappresentate nell'elaborato “C1070_D_EL_GE_00_2003_DISTRIBUZIONE LINEE MEDIA TENSIONE E INDICAZIONE DELLE DPA”; le valutazioni tecniche e gli output del software di simulazione al fine di valutare che le isole a 3 microTesla generate dalla cabina elettrica in progetto, a seguito dell'applicazione delle schermature, non interessino luoghi dove è prevista la permanenza continuativa di persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere.
2. Prima dell'avvio a regime dei nuovi impianti, dovrà essere effettuato un monitoraggio acustico preliminare, focalizzato sui ricettori 6-7-8-9, ad un'altezza minima di sei metri, esteso dal venerdì al lunedì. Tale rilevazione ha l'obiettivo di accertare il livello di immissione differenziale, escludendo, nella misura del possibile, il contributo delle sorgenti sonore degli impianti esistenti al rumore residuo. Il medesimo monitoraggio dovrà essere ripetuto dopo l'effettivo avvio a regime dei nuovi impianti. Eventuali immissioni sonore risultanti non conformi ai limiti di legge dovranno essere prontamente ricondotte nei limiti di legge.
3. Oltre alle opere di mitigazione già previste ed elencate a pag. 51 e 52 dello studio acustico, si prescrive di valutare ulteriori mitigazioni sugli impianti esistenti che contribuiscono maggiormente al rumore ambientale presso i ricettori succitati.
4. I dati riportati sui diversi documenti agli atti dovranno essere allineati. Si fa particolare riferimento a quelli relativi alla permeabilità (verde profondo e pensile), alle superfici permeabili pavimentate ed a quelle impermeabili ed ai contenuti della ValSAT.
5. Nell'ottica del risparmio della risorsa idrica dovrà essere verificata la possibilità di realizzare volumi maggiori di quelli già previsti per il recupero di acque meteoriche al fine di potere alimentare con le portate recuperate anche il verde permeabile esterno all'edificio.
6. relativamente al sistema di laminazione delle portate meteoriche:
 - a) le pompe di sollevamento dovranno attivarsi contestualmente all'inizio del riempimento dei volumi di laminazione;
 - b) le portate di acque meteoriche allo scarico dalla laminazione dovranno essere adeguate alle portate massime concesse dal Gestore del Servizio Idrico Integrato per lo scarico in pubblica fognatura.
 - c) Il by-pass di emergenza della rete bianca separata affluente alle vasche di laminazione dovrà essere eliminato ed il sollevamento idraulico dovrà essere connesso al sistema di alimentazione elettrica di emergenza.
7. La rete fognaria di raccolta delle superfici degli interrati coperti dovrà essere connessa alla rete nera separata di progetto.
8. Dovrà essere valutata la realizzazione di predisposizione di rete separata dedicata per acque reflue industriali e relativo punto di controllo per eventuali future modifiche interne; a tal fine si

ritiene idonea la sostituzione con la rete separata per le acque grigie che invece possono essere collettate unitamente alle acque nere.

9. Gli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata dovranno essere verificati ai sensi di quanto normato dalla LR 19 del 29/09/2003 e dalla DGR 1732/2015.
10. In fase di cantierizzazione, al fine di limitare gli impatti ed i disagi nell'intorno dovranno essere adottati presidi atti a gestire potenziali dispersioni di inquinanti nell'aria, nella rete fognaria esistente, nel suolo e sottosuolo e comunque nell'intorno del cantiere (copertura dei mezzi in ingresso ed uscita dal cantiere, copertura di materiali polverulenti, chiusura degli accessi alla pubblica fognatura, abbattimenti ad umido anche in fase di demolizione ecc).
11. Ai fini della completa valutazione del piano di Gestione delle Materie ai sensi del DPR 120/17 si prescrive che vengano fornite in sede di presentazione dell'Allegato 6 le informazioni di seguito riportate:
 - rif. punto 1) di rendere esplicita la destinazione d'uso dell'area oggetto degli scavi, così come definito dal PRG del Comune di Bologna;
 - rif. punto 2) dare evidenza della superficie oggetto degli scavi e della profondità di scavo da progetto;
 - rif. punto 3) integrare la caratterizzazione secondo quanto previsto dal DPR 120/2017, allegato 1 e allegato 2, per quanto riguarda la densità dei punti di indagine, la loro ubicazione in relazione alla superficie e profondità di scavo;
 - rif. punto 4) il riutilizzo in sito delle terre e rocce e il contestuale processo di trattamento a calce dovrà essere esplicitato, in conformità ai riferimenti normativi (L'art. 2 del DPR 120/2017, lettera o e allegato 3) e a quanto previsto dalle Linee Guida SNPA 22/2019 (cap. 6).

Qualora, dovessero emergere evidenze di contaminazione del suolo/sottosuolo oltre i limiti di cui alla *Tab.1 Colonna B dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006*", dovrà essere immediatamente attivata la procedura di cui all'Art. 242 del medesimo Decreto

Le prescrizioni/condizioni ambientali di cui sopra dovranno essere verificate a cura di codesta Amministrazione comunale.

L'istruttoria è stata svolta da Albertelli Patrizia e Brandani Benedetta (acque), Bigondi Elena (suolo), Cavazzuti Cecilia (T/R), Bontempelli Daniele e Cardone Giancarlo (CEM), Maurizio Gherardi (rumore) ai quali potrete rivolgerVi per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

La Responsabile del Distretto Urbano-Montagna
Dr.ssa Paola Silingardi
(o suo delegato)

Documento firmato digitalmente.